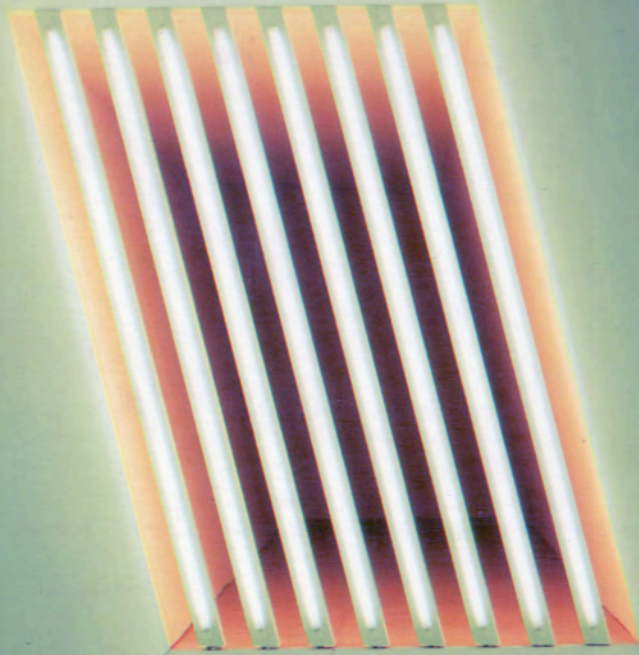


832

Architettura/Design/Arte/Comunicazione
Architecture/Design/Art/Communication
Dicembre/December 2000
Lire 15.000/€ 7,75



Il dono della giovane architettura italiana

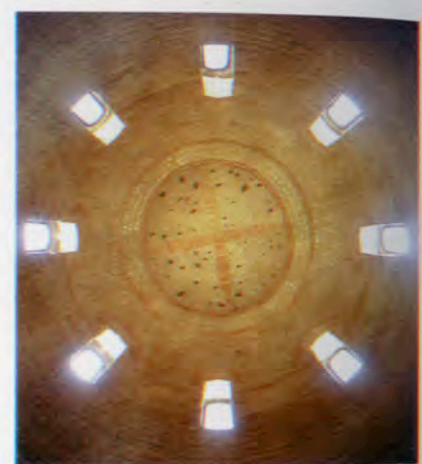
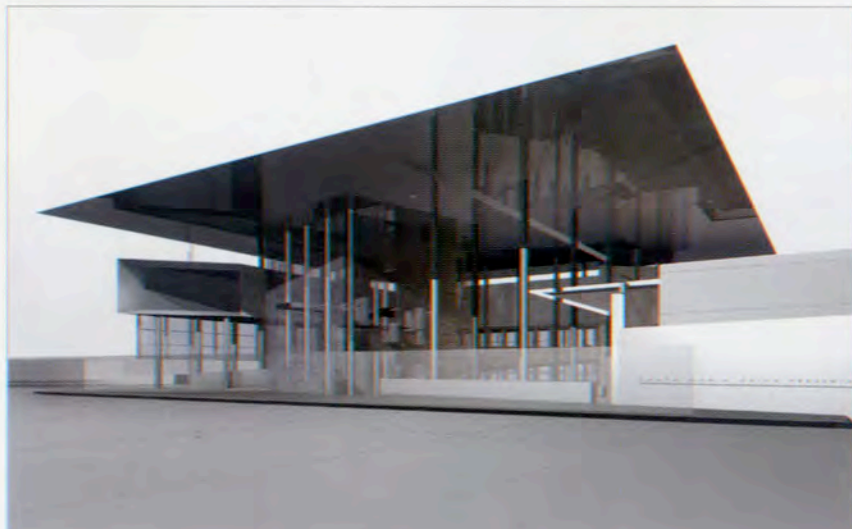
L'attenzione di Domus alla giovane architettura prova a sostanzarsi non solo a parole ma anche in autentico sostegno. Anche in questo numero appaiono tre interni di architetti lombardi (non esattamente neolaureati) ma esponenti dell'ultima generazione che stravolge le regole di ossequioso rispetto alla tradizione moderna e postmoderna. Non più intimoriti dalle gesta dei padri, decisi anzi possibilmente ad ucciderli (freudianamente) con ogni mezzo, progettisti giovani e giovanissimi hanno ormai imparato a muoversi anche nelle nuove tecnologie multimediali come pesci nell'acqua. Non stupiva quindi che alla presentazione organizzata dall'InArch alla Biennale d'Architettura in settembre e sostenuta da Domus, l'immagine della più recente architettura italiana fosse sostanzialmente trasmessa via bits, colonne sonore, animazioni virtuali e reali, discorsi retorici o modesti ma sempre piuttosto concreti. Insomma un degno postulato della mostra di Fuksas e della sua vera formula segreta: Guy Debord + Archigram + Talking Heads = + Ethics + Esthetics. Non è detto che sotto questa sapiente manipolazione dei mezzi e delle tecniche espressive ci sia sempre una comprensione del ruolo del progettista e un ritorno alla dimensione etica; così come non è impossibile ritrovare anche in queste opere prime (secondo, terzo) tracce di

DNA dei Maestri meno antiquati. Sicuramente però tra i vantaggi dell'informazione globale sta la possibilità dello scambio in diretta delle idee e perfino del ritrovarsi, in un eterogeneo gruppo, a rivendicare le proprie ragioni e desideri: ben venga dunque la persistente tenacia dell'InArch, (in testa Livio Sacchi organizzatore dell'incontro e il Presidente Adolfo Guzzini) e dei suoi compagni di strada (i critici Luigi Prestinzenza, Antonino Saggio) nel presentare per una volta un paesaggio non pessimistico e autocommiserabile. Distaccati nel gruppo dei progettisti presenti, autori come Camillo Botticini, Cherubino Gambardella, Michele Molè e Claudia Clemente di Nemesis, Alberto Alessi, (bravi gli altri) sembrano padroneggiare meglio le asperità del rapporto con i committenti e insieme gli eterni, falsi dilemmi tra tecnica e linguaggio, conservazione e innovazione, locale e globale. **SC Young, gifted, italian and architect** Domus supports young architects not just through its pages, but in its sponsorship of events. Featured in this issue are three interiors by Lombard architects. Though not exactly newly graduated, both are exponents of the latest generation, keen to overthrow the rules of the modern and postmodern tradition. No longer in awe of their fathers' deeds, indeed determined if possible to kill them (as taught by



Freud), young and very young architects have also learnt to swim in state of the art multimedia technologies. It is not surprising therefore that at the presentation organised by InArch at the Venice Architecture Biennale and sponsored by Domus, the most recent image of Italian architecture was the one substantially carried via digitised imagery, sound tracks, virtual and real animations, and by rhetorical or modest but always fairly realistic talk. In short, a postulate worthy of Fuksas's Biennale and its real secret formula: Debord + Archigram + Talking Heads = + Ethics + Aesthetics. Not that this skilled manipulation of expressive media and technologies necessarily always implies an understanding of the architect's role and a return to the ethic dimension; just as it is not impossible even in these first (second, third) works to come across traces of DNA from the less antiquated Masters. Certainly though, one of the advantages of global information is the possibility of a live exchange of ideas and even of belonging to a mixed group through which to state one's own reasons and desires. Welcome, then, to the

dogged persistence of InArch (here headed by Livio Sacchi, who invented the meeting, and by President Adolfo Guzzini) and his comrades (critics Luigi Prestinzenza and Antonino Saggio). Emerging from the group of architects present, players like Camillo Botticini, n! Studio, Cherubino Gambardella, Michele Molè and Claudia Clemente (Nemesis group), Alberto Alessi, seem to have mastered the asperities of client dealings as well as the eternal, false dilemmas of technology or language, conservation or innovation, local or global. SC



Tra i giovani, Cherubino Gambardella si muove tra ricerca sulle tipologie e intervento sul contesto, come nella sistemazione archeologica a Nocera dei Pagani (in alto e sotto a destra): lo studio Nemesis affronta la complessità formale anche nel rapporto con il sacro (a sinistra, chiesa di Santa Maria della Presentazione a Roma, in costruzione). Among the younger architects, Cherubino Gambardella divides his work between the development of types and contextual projects, as in the archaeological scheme at Nocera dei Pagani (top and bottom right). Nemesis also faces the complexity of form in relations with the sacred (left, church of the Presentation of the Blessed Virgin Mary in Rome, under construction)